

IL CONSIGLIO FEDERALE

- VISTO** l'art. 14 del DM 123/2010 istitutivo del Consiglio Federale (CF), presieduto dal Presidente dell'ISPRA e composto dal Direttore Generale dell'ISPRA e dai legali rappresentanti delle ARPA-APPA con il fine di promuovere lo sviluppo coordinato del Sistema Agenziale, nonché per garantire convergenza nelle strategie operative ed omogeneità nelle modalità di esercizio dei compiti istituzionali delle Agenzie e di ISPRA stesso;
- CONSIDERATO** che, ai fini di cui sopra, il Consiglio Federale formula ed attua programmi pluriennali delle proprie attività, articolati in piani annuali, adotta atti d'indirizzo e raccomandazioni, sollecita e propone soluzioni alle criticità per un migliore funzionamento del Sistema Agenziale;
- CONSIDERATO** che all'interno del Sistema ISPRA-ARPA/APPA è emersa la necessità di adottare regole condivise per conseguire obiettivi di razionalizzazione, armonizzazione ed efficacia delle attività di diffusione delle informazioni ambientali;
- VISTA** la risoluzione adottata dal Consiglio Federale nella seduta del 19 marzo 2010, con la quale ha approvato il Piano triennale delle attività interagenziali 2010-2012, di cui fa parte l'Area di attività B "Monitoraggio e Controlli Ambientali", nel cui ambito opera il Gruppo di Lavoro "Fitodepurazione", coordinato da ISPRA;
- VISTO** che nel Consiglio Federale del 5 aprile 2012 è stato dato nuovo mandato al Gruppo di Lavoro "Fitodepurazione" per la predisposizione di un documento che definisca criteri per il monitoraggio e controllo degli impianti di fitodepurazione;
- RITENUTO** che il documento in argomento rappresenti realmente un utile strumento di supporto per la ottimizzazione delle attività di controllo da eseguire sugli impianti di fitodepurazione a servizio di piccoli insediamenti (inferiori a 2.000 Abitanti Equivalenti), poiché fornisce indicazioni per la pianificazione delle attività di controllo e per l'esecuzione degli stessi;
- CONSIDERATO** che detto documento impegna le Agenzie ad adeguare le proprie procedure sul controllo degli impianti di fitodepurazione alle indicazioni in esso contenute, al fine di garantirne la necessaria uniformità ;

VISTO il parere adottato dal Consiglio Tecnico Permanente in data 13.05.2014, sulla relazione di accompagnamento del Documento suddetto, predisposto dal coordinatore del predetto Gruppo di Lavoro ;

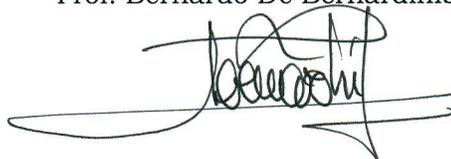
VISTO l'art. 7 del proprio Regolamento di Funzionamento;

DELIBERA

l'adozione del documento "Guida alle attività di controllo nei sistemi di fitodepurazione".

Roma, 30 giugno 2014

Il Presidente
Prof. Bernardo De Bernardinis

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Bernardini', with a long horizontal stroke extending to the left and a sharp downward stroke to the right.

Sistema agenziale
Programma triennale 2010-2012
Attività anno 2012
Area di Attività - Monitoraggio e Controlli Ambientali

Presentazione documento del gruppo di lavoro "Fitodepurazione"

" Guida alle attività di controllo nei sistemi di fitodepurazione"

Sommario. 1. Informazioni generali – 2. Sintetica descrizione del prodotto – 3. Processo di validazione: punti di forza e criticità del prodotto – 4. Proposta delibera/raccomandazione/ rapporto tecnico e sperimentazione 5. Diffusione del prodotto 6. Eventuale condivisione con soggetti esterni. 7. Trasmissione amministrazioni centrali/territoriali 8. Parere del GIV B

1. Informazioni generali

Il documento *Guida alle attività di controllo nei sistemi di fitodepurazione*, rappresenta il prodotto finale (come da Piano Operativo di Dettaglio) del Gruppo di Lavoro *Fitodepurazione* – area di attività *Monitoraggio e Controlli Ambientali* – B10.

La predisposizione di Manuali e Linee Guida e la definizione di procedure standard per i controlli ambientali, che garantiscano il rispetto delle prescrizioni e degli adempimenti previsti dalla normativa in maniera uniforme sul territorio nazionale, rientrano nell'ambito delle attività istituzionali del sistema delle agenzie ambientali.

Il riferimento comunitario per il trattamento delle acque reflue urbane è rappresentato dalla Direttiva del Consiglio della Comunità Europea del 21 maggio 1991 n. 271, *concernente la raccolta, il trattamento e lo scarico delle acque reflue urbane*.

La Direttiva sancisce, tra l'altro, l'obbligo di realizzare sistemi di raccolta (reti fognarie) e di trattamento delle acque reflue per tutti gli agglomerati, in funzione delle dimensioni e dell'ubicazione degli stessi.

Il trattamento delle acque reflue urbane nell'ordinamento italiano è disciplinato, dal D.Lgs. del 3 aprile 2006, n 152 recante *Norme in materia ambientale*, che ha recepito la Direttiva Comunitaria 271/91.

Per gli scarichi provenienti da agglomerati con meno di 2.000 abitanti equivalenti la normativa comunitaria e nazionale di riferimento prevede il ricorso ai cosiddetti *trattamenti appropriati* (trattamento delle acque reflue urbane mediante un processo e/o un sistema di smaltimento che dopo lo scarico garantisca la conformità delle acque recipienti ai relativi obiettivi di qualità e alle disposizioni delle direttive comunitarie pertinenti).

La definizione normativa di *trattamenti appropriati* (nell'ambito dei quali si collocano, tra l'altro, i trattamenti di fitodepurazione) lascia ampio margine di discrezionalità alle autorità competenti, tanto da garantire soluzioni non univoche in ordine all'efficacia depurativa: i trattamenti appropriati devono, infatti, garantire livelli di performance accettabili, concorrendo alla finalità del raggiungimento degli obiettivi di qualità, ma devono soprattutto garantire la salvaguardia degli aspetti igienico-sanitari connessi al contesto territoriale in cui essi trovano applicazione.

Il margine di discrezionalità insito nella definizione stessa di trattamento appropriato ha consentito alle Regioni di stabilire o meno limiti tabellari allo scarico o di ricorrere al rispetto di soglie di abbattimento per classi di potenzialità, associando a ciascuna di esse i relativi trattamenti appropriati o, ancora, di stabilire limiti solo per alcuni parametri, escludendo nella maggior parte dei casi l'azoto e il fosforo, in particolare per gli scarichi di bassa potenzialità.

2. Sintetica descrizione del prodotto

La *Guida alle attività di controllo nei sistemi di fitodepurazione* ha per oggetto le attività relative al controllo dei sistemi di fitodepurazione che trattano reflui provenienti da piccoli insediamenti (inferiori a 2.000 Abitanti Equivalenti), per i quali spesso non risulta economicamente conveniente effettuare il collettamento dei reflui ed il loro recapito in depuratori convenzionali di taglia maggiore. Il documento fornisce indicazioni per la pianificazione e per l'esecuzione dei controlli dei sistemi di fitodepurazione per il trattamento di reflui (urbani e domestici), al fine di verificare le condizioni tecnico-funzionali degli impianti, affinché la qualità degli scarichi risulti adeguata agli standard richiesti dalla normativa di riferimento. Il documento, dopo un inquadramento del contesto generale, affronta il tema della programmazione delle attività ispettive di controllo, nonché della pianificazione e preparazione vera e propria delle ispezioni, sulla base degli obiettivi in precedenza stabiliti. Il testo fornisce, quindi, indicazioni sulle modalità operative per l'esecuzione del sopralluogo attraverso una procedura prestabilita, al fine di garantirne la necessaria uniformità sull'intero territorio nazionale.

3. Processo di validazione: punti di forza e criticità del prodotto

Alla realizzazione del documento "Guida alle attività di controllo nei sistemi di fitodepurazione" hanno partecipato, oltre l'ISPRA attraverso il proprio rappresentante, in qualità di coordinatore, rappresentanti di ARPA Toscana, ARPA Emilia Romagna, ARPA Lazio ed ARPA Puglia. Il punto di forza fondamentale del documento in questione è rappresentato dall'essere il primo riferimento istituzionale in materia di controlli nei sistemi di fitodepurazione.

4. Proposta delibera/raccomandazione/ rapporto tecnico e sperimentazione

Il Gruppo di Lavoro ha proposto che il documento, dopo la fase di validazione da parte del sistema agenziale, possa essere diffuso all'esterno attraverso lo strumento della "raccomandazione".

5. Diffusione del prodotto

Si propone di diffondere il documento nell'ambito del sistema agenziale. Si propone, altresì, di metterlo a disposizione sul sito web di ISPRA.

6. Eventuale condivisione con soggetti esterni

Tenuto conto che il documento può costituire un valido riferimento per tutti i soggetti che istituzionalmente svolgono controlli nel settore della depurazione delle acque reflue, se ne propone la divulgazione alle Agenzie Regionali, Regioni, Province e Comuni.

7. Trasmissione amministrazioni centrali/territoriali

Si propone di trasmettere il documento ai soggetti istituzionali, e a tutti gli Enti territoriali che operano nel settore dei controlli degli scarichi di acque reflue .

8. Parere del GIV B e del CTP